



GIUNTA REGIONALE

Vicepresidente

Lavori pubblici, edilizia pubblica, edilizia residenziale pubblica, piste ciclabili, viabilità, infrastrutture, porti aeroporti e interporto, governo del territorio, edilizia, urbanistica, agricoltura, alimentazione, foreste, sviluppo rurale, agriturismo, zootecnia, industria agroalimentare, bonifica

60125 ANCONA

Palazzo Raffaello

Via Gentile da Fabriano, 9

Tel. 071-8062716

Fax 071-8062720

anna.casini@regione.marche.it



Regione Marche – Giunta Regionale

A00: Registro Unico della Giunta Regionale

ID: 8794849 | 20/07/2015 | ASSLVP

Al Presidente della
Giunta regionale

Al Segretario della
Giunta regionale

LORO SEDI

Oggetto: Risposta all'interrogazione n.1/2015 a risposta orale urgente del Consigliere Carloni, concernente "Messa in sicurezza del Porto di Fano".

In relazione all'interrogazione n. 1/2015 di cui all'oggetto, a risposta orale urgente, presentata dal Consigliere Carloni in data 30/06/2015, si rappresenta quanto segue.

In data 30 giugno 2015, il Consigliere Carloni ha interrogato il Presidente della Giunta Regionale chiedendo se intende *attuare soluzioni definitive per il dragaggio del porto di Fano, al fine di ripristinare una condizione di totale sicurezza per i lavoratori e per le imbarcazioni, convocando subito le associazioni, la capitaneria di porto e le autorità di competenza per creare un tavolo sull'emergenza del porto di Fano e se intende scongiurare la chiusura del porto come risposta immediata al mancato dragaggio dovuto alle inadempienze di chi preposto alla manutenzione del porto.*

Si intende rassicurare il Consigliere Carloni in merito alle attività in essere per il porto di Fano, la cui situazione è già ampiamente nota alle strutture tecniche competenti della Giunta Regionale, che, pertanto, stanno da tempo operando, in collaborazione con il Comune, con ARPAM e la Capitaneria di Porto ai fini di una sua risoluzione (sia mediante il reperimento delle cospicue risorse necessarie sia per l'individuazione della miglior soluzione possibile).

Come correttamente sottolineato nell'interpellanza in esame, infatti, è in capo alla Regione la competenza al rilascio delle autorizzazioni per il riutilizzo e/o spostamento dei sedimenti derivanti dai dragaggi (ripascimenti, immersione in vasca di colmata e/o immersione in mare, ecc).

In attuazione del D.Lgs 112/98 (cd Decreto Bassanini) la Regione Marche ha promulgato la LR 10/99 nella quale si è riservata le funzioni amministrative riguardanti "la programmazione e la pianificazione degli interventi di costruzione, la bonifica e la manutenzione dei porti di rilievo regionale ed interregionale, nonché delle opere a servizio delle attività portuali" assegnando ai Comuni l'onere della loro attuazione (art. 60 e 61); Con DGR 639/2002 il conferimento di funzioni ai Comuni è divenuto definitivamente operativo a partire dal 04/04/2002. Al punto 14 della citata DGR è stato, inoltre, disposto, che la quota del fondo relativa al capitolo di bilancio appositamente creato fosse destinata ai comuni sulla base della programmazione regionale.

Per lo svolgimento delle funzioni assegnate ai Comuni, sulla base della sopra citata DGR la Regione provvede annualmente all'assegnazione delle risorse economiche rese disponibili dal bilancio Regionale, seguendo gli indirizzi e criteri dettati dalla DGR 2125/2002 (DGR 2125 ad oggetto: indirizzi per l'assegnazione di finanziamenti degli interventi non programmati a difesa della costa e di manutenzione delle strutture portuali ed escavazione dei relativi fondali) valutando le richieste dei Comuni.

Nel bilancio 2015 è stata stanziata la somma di 2 milioni di Euro per coprire il fabbisogno dei porti regionali di Fano, Senigallia, Numana, Civitanova Marche, Porto San Giorgio (in proporzione alla Superficie Territoriale in concessione al Comune) e San Benedetto (in proporzione alla Superficie Territoriale della Darsena Turistica di competenza regionale).

Nello specifico, al Comune di Fano, dal 2003 al 2014, sono stati assegnati fondi per gli importi elencati nella seguente tabella:

ANNO	IMPORTO CONCESSO	IMPORTO EROGATO
2003	€ 666.533,13	€ 666.533,13
2004	€ 600.000,00	€ 600.000,00
2005	€ 650.000,00	€ 650.000,00
2006	€ 490.000,00	€ 490.000,00
2007	€ 600.000,00	€ 600.000,00
2008	€ 180.000,00	€ 180.000,00
2009	€ 700.000,00	€ 700.000,00
2010	€ 250.000,00	€ 250.000,00
2011	€ 776.000,00	€ 776.000,00
2012	€ 573.000,00	€ 573.000,00
2013	€ 511.427,04	€ 254.429,67
2014	€ 47.197,88	€ 47.197,88
TOTALE CONCESSO	€ 6.044.158,05	
TOTALE EROGATO		€ 5.787.160,68

ANNO	IMPORTO ASSEGNATO*
2015	€ 759.500,00

* la concessione e liquidazione è subordinata alla presentazione di uno o più progetti da parte del Comune

Nell'anno 2015 è stato assegnato al Comune di Fano l'importo di € 759.500,00 a fronte di una richiesta del Comune pari a 8.362.000,00 € (nota prot. 0860704 del 03/12/2004).

Da evidenziare, prima di proseguire nella descrizione delle attività in essere per la risoluzione della grave situazione del porto di Fano, che l'individuazione dell'opzione di gestione ottimale dei sedimenti derivanti dal dragaggio dei bacini portuali deve avvenire sulla base della "qualità ambientale" di tali materiali (mediante la caratterizzazione fisica, chimica ed eco-tossicologica), da determinarsi in conformità alle norme e ai documenti tecnici vigenti in materia che sono, principalmente, il DM 24 gennaio 1996, il Piano regionale di Gestione Integrata delle Aree Costiere, approvato con DACR n. 169/2005, il Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini di APAT e ICRAM (2007) e la DGR 255/2009.

Nello svolgimento delle proprie funzioni di coordinamento in materia di gestione dei porti regionali e interregionali, la Regione, nel 2008 si è fatta promotrice della sottoscrizione di un Accordo di Programma (AdP) denominato "Per i dragaggi e lo sviluppo sostenibile delle aree portuali presenti nella Regione Marche"; tale AdP è stato sottoscritto in data 28 febbraio 2008 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (nel seguito MATTM), dalla Regione Marche, dall'Autorità Portuale del Porto di Ancona e dai Comuni di Senigallia, Fano, Numana e Civitanova Marche. L'AdP, di fatto, riserva quota parte della vasca di colmata di Ancona a ciascuno dei Comuni sottoscrittori ed in attuazione dello stesso, tra il 2009 ed il 2010, si è proceduto, mediante ARPAM e ISPRA, alla caratterizzazione dei sedimenti di tutti i porti coinvolti, alla determinazione della loro "qualità ambientale" (classe di qualità) e all'individuazione delle opzioni di gestione ottimali degli stessi.

In attesa del completamento dei lavori della vasca di colmata di Ancona, a partire dal 2012, ca. 21.000 mc di sedimenti del porto di Fano, aventi una classe di qualità non compatibile con altri riutilizzi, sono stati provvisoriamente depositati in apposite strutture di contenimento, in parte poste all'interno del porto e per la restante parte in località Torrette di Fano. Nello stesso periodo, ca. 10.000 mc di sedimenti sono stati smaltiti nella discarica pubblica di Monteschiannello.

Ai fini di procedere al rilascio dell'autorizzazione all'immersione in vasca di colmata di tali sedimenti e di circa ulteriori 24.000 mc ancora giacenti nel porto e che, presumibilmente, hanno una qualità ambientale non compatibile con altri riutilizzi, si è reso necessario rimodulare l'AdP del 2008, anche a causa di sopravvenute normative statali in materia nonché per la rinuncia all'utilizzo di tale struttura di contenimento da parte del Comune di Senigallia; sulla proposta di rimodulazione dell'AdP si sta attendendo, dal marzo scorso, il riscontro del Ministero dell'Ambiente.

Nel frattempo, considerato che la situazione di maggiore criticità si riscontra nel canale di accesso al porto, anche a causa degli ingenti apporti di materiale sottile da parte del Canale Albani, e che le analisi del 2010 erano scadute, si è proceduto nel marzo 2015 all'aggiornamento della caratterizzazione dei sedimenti ivi giacenti (conclusasi ad aprile 2015); tale aggiornamento ha fatto rilevare una qualità ambientale dei materiali (classe A, ma con pelite prevalente, per cui non riutilizzabili per ripascimenti) tale da renderli compatibili con l'opzione di gestione di cui all'art. 109 del d.lgs. n. 152/06 vale a dire l'immersione in area marina non costiera individuata idonea a tal fine.

L'unica area di immersione idonea nella nostra Regione si trova a largo del porto di Ancona ed è stata individuata come tale nel 1998; sulla stessa sono stati effettuati due successivi sversamenti di materiale proveniente dal porto di Ancona (il primo nel 2000 di 70.000 mc e il secondo nel 2005 di 187.000 mc); tali sversamenti sono stati autorizzati dal MATTM con i Decreti Ministeriali n. 11484 del 13.05.1999 e n. 624 del 24.12.2002. L'area, la cui idoneità è stata recentemente riconfermata mediante apposite analisi eseguite dal CNR ISMAR di Ancona, su incarico e a spese dell'Autorità Portuale di Ancona (AP), ha una capacità residua di almeno 333.000 mc.

Ciò considerato, unitamente al fatto che altri Comuni hanno manifestato il proprio interesse all'utilizzo di suddetta area, la Regione ha promosso e realizzato una serie di riunioni con l'AP, l'ARPAM e lo stesso Comune di Fano; in esito a tali riunioni è stata predisposta una proposta di Accordo di Programma, sulla quale ci è stato dato riscontro dall'AP in data 26/06/2015, con nota prot. n. 1614, acquisita al ns protocollo con n. 459520/ITE/A del 26/06/2015.

La sottoscrizione dell'Accordo di Programma:

- consentirà, per i prossimi cinque anni, di riservare una porzione dell'area di immersione (ca. 250.000 mc) alle necessità dei porti marchigiani diversi da quello di Ancona;
- renderà disponibili in forma gratuita agli altri porti marchigiani i dati, le analisi e gli studi ambientali realizzati dal CNR ISMAR per conto dell'AP al fine di predisporre i propri progetti di escavo e successiva immersione;
- prevede la partecipazione della Regione alle spese sostenute dall'AP per l'individuazione e la gestione dell'area per 250.000 €.

In attesa della sottoscrizione del suddetto Accordo, l'AP, consapevole della urgente e grave situazione del porto di Fano, con la medesima nota di riscontro sopra citata ha comunicato al Comune la disponibilità di tutti gli studi ambientali del CNR ISMAR, che possono, quindi, essere impiegati per la predisposizione del progetto di escavo e successiva immersione da allegare all'istanza di autorizzazione di cui all'art. 109 del d.lgs. n. 152/06.

La struttura regionale competente per il rilascio di tale autorizzazione (Posizione di Funzione Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – PF VAA) è, quindi, in attesa della presentazione dell'istanza da parte del Comune, con il quale intrattiene assidui rapporti, anche per le vie brevi, finalizzati al perfezionamento di tale domanda e dei relativi allegati.

A seguito del ricevimento dell'istanza, al fine di cercare di ridurre al minimo i tempi del procedimento, verrà convocata apposita conferenza di servizi ai sensi della L. 241/90 e, fatta salva

l'eventuale necessità di richiedere chiarimenti o ulteriore documentazione e la conseguente interruzione dei termini, il procedimento dovrà concludersi entro trenta giorni dal deposito dell'istanza (ciò ai sensi dell'art. 2, c. 2, della medesima L. 241/90).

Alla conferenza di servizi possono partecipare senza diritto di voto, i concessionari e i gestori di pubblici servizi, nel caso in cui il procedimento amministrativo o il progetto dedotto in conferenza implichi loro adempimenti ovvero abbia effetto diretto o indiretto sulla loro attività (rft. art 14-ter, c. 2-ter, L. 241/90).

L'istruttoria regionale dovrà verificare la concreta assenza di impatti negativi significativi con le aree sensibili potenzialmente interferire dalle operazioni.

Da contatti recenti con il Comune di Fano, ci risulta che l'istanza di autorizzazione ex art. 109 d.lgs. 152/06 dovrebbe essere depositata la prossima settimana, per cui, salvo imprevisti, entro il mese di agosto p.v. dovremmo essere in grado di rilasciare l'autorizzazione; d'altro canto, poiché è attualmente in corso una immersione da parte dell'AP (autorizzata con Decreto del Dirigente della Posizione di Funzione Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali n. 127 del 28/11/2014), non si potrà procedere all'immersione dei sedimenti di Fano sino al completamento di tale intervento e dei monitoraggi ambientali *post operam* previsti per lo stesso.

Ne deriva che l'immersione dei sedimenti derivanti dall'escavo del canale di accesso del porto di Fano potrà iniziare solo a settembre.

È necessario, infine, far rilevare che:

- in attesa dell'escavo del canale di accesso e conseguente immersione, il Comune ha provveduto ad un intervento parziale ed urgente su quest'area mediante la rimozione di 2.000 mc di sedimenti ed il loro avvio a smaltimento in discarica;
- sono in corso le analisi da parte di ARPAM dei campioni di sedimenti prelevati dalle restanti parti del porto di Fano bisognose di manutenzione, in esito a tale analisi sarà possibile determinare le diverse opzioni di gestione in funzione della qualità ambientale rilevata dei sedimenti.

In estrema sintesi, quindi, si rappresenta che nonostante le oggettive difficoltà che si incontrano nella gestione e manutenzione dei porti, la Regione è pienamente consapevole dell'urgenza e della gravità della situazione fanese per la quale ha, conseguentemente, messo in campo tutte le risorse economiche e umane disponibili (seppur oggettivamente limitate) proprio al fine di individuare ed attuare, nel pieno rispetto delle norme vigenti, le soluzioni richieste dal Consigliere Carloni.

L'insieme degli interventi che stiamo progettando e che vorremmo realizzare entro la fine dell'anno corrente (immersione in area idonea di ca. 25.000 mc e in vasca di colmata di circa 45.000 mc e, qualora gli esiti analitici lo consentano, riutilizzo dei sedimenti portuali per ripascimenti) dovrebbe determinare una sostanziale risoluzione della grave situazione attuale.

L'obiettivo auspicabile per tutti i porti regionali sarebbe quello di attuare degli interventi di dragaggio di carattere sostanziale o strutturale, così da ripristinare la navigabilità iniziale di ciascuno di essi e da poter intervenire in seguito solo con interventi periodici di manutenzione ordinaria (essendo, infatti, i porti per natura collocati in un sistema dinamico, all'interno o in prossimità del quale, per altro, si trovano spesso le foci di fossi o fiumi, tendono altrettanto naturalmente ad insabbiarsi, per cui vere e proprie soluzioni definitive non sono realisticamente attuabili).

Cordiali saluti

IL VICE PRESIDENTE DELLA
GIUNTA REGIONALE
Anna Casini

